

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Langiannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 10 - 5 ottobre dell'anno 2017  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LA SCUOLA ALBERGHIERA pag. 5



OPERATRICE ECOLOGICA pag. 7



I FRITTI DI MARIA TERESA pag. 6



FANTINO: IL GIORNO DEL RITORNO pag. 7

Mentre la politica si tiene lontana da ogni decisione

## L'ospedale langue!

L'incontro di Catanzaro si è rivelato un flop

L'incontro di Catanzaro tra gli amministratori comunali di San Giovanni in Fiore e i massimi vertici della sanità calabrese per vedere di dare ossigeno all'ospedale silano, si è concluso con un nulla di fatto. Perché nessuno

è in grado di poter aggirare quella "disperata" legge Bindi che ha portato al ridimensionamento dell'assistenza sanitaria su tutto il territorio nazionale imponendo parametri impossibili per i cosiddetti "ospedali zonali". E così i piccoli ospedali sono stati declassati ad "ambulatori sanitari" e gli ospedali delle città capoluogo scoppiano dal troppo afflusso di pazienti provenienti dalle rispettive province, che prima di avere assegnato un posto letto in corsia, si mettono in lista d'attesa "parcheeggiati" sulle barelle predisposte nei corridoi del Pronto soccorso. È la solita politica italiana che prima ingrana la quarta marcia per partire e poi mette in atto la ritirata spagnola per ogni cosa che si appresta a programmare. I giornali hanno scritto che più che una seduta del Consiglio comunale, quella di Catanzaro, dove sono intervenuti il sindaco Belcastro e i consiglieri comunali che hanno tanto da chiedere, alle cui richieste la politica avrebbe dovuto dare risposte, è

stata un'audizione (un termine improprio!) del dirigente del Dipartimento regionale della salute, **Bruno Zito** alla presenza del dg dell'Asp di Cosenza **Raffaele Mauro**, il delegato alla Sanità calabrese, **Franco Pacenza**, il capo di gabinetto del presidente della Giunta Regionale, **Gaetano Pignanelli**, il direttore del distretto "Jonio Sud", **Zicarelli** (ma non siamo passati con Cosenza?). Fatto sta che del potenziamento del nosocomio sangiovannese se ne parlerà ancora a lungo. ■

(Segue a pagina 10)

Editoriale

### L'acqua un bene inestimabile

L'estate appena conclusa è stata ritenuta dagli esperti la seconda più calda, da quando si hanno notizie storiche sul fenomeno. Un'estate che ha messo in ginocchio l'agricoltura, il bestiame e le foreste, che hanno pagato un caro prezzo con 7.773 incendi che hanno interessato una superficie pari a 413,08 kmq. Un'emergenza che ha visto impegnati forze aeree e di terra, che in certi luoghi ricordavano i tragici eventi dell'ultima guerra. La siccità poi è stato il classico colpo di grazia contro i prodotti delle terre. Ricorderete quanto ci siamo battuti sul nostro giornale sollecitando il completamento degli invasi e la creazione di vasche di accumulo acqua per il fabbisogno? Prendiamo atto ora di un impegno del presidente della Regione Oliverio che ha detto: "Va costruito un sistema regionale di piccoli, medi e grandi invasi che ci consenta la piena utilizzazione delle risorse idriche e di accorciare la distanza del sistema di spegnimento aereo dai bacini di approvvigionamento idrico". L'acqua è un bene inestimabile e la Sila ne è ricca. Solo che finora questo bene è stato troppo trascurato ■

a pag. 8



Udienza preliminare per Six Towns

a pag. 4



Per incentivare il turismo in Sila

a pag. 3



Il Chiostro dei Cappuccini

a pag. 10



La Dalida 'e ro Scigatu

e, ancora...

Cras libera tutti!

a pag. 7

Tra i giganti del bosco

a pag. 9

Una passerella per la Podolica

a pag. 9



**Basta incendi**

a pag. 10



# I partiti devono aprire le sezioni

## La fiducia si conquista sul campo

Parlando del futuro, determinando lavoro e bloccando l'emigrazione



Mario Oliverio



Giuseppe Belcastro



Antonio Lopez

L'estate è volata tra canzonette, sagre, festival e miss varie e i politici si sentono appagati. Solo che il popolo avrebbe preferito, anche, un bel dibattito sul futuro della Calabria, sulle possibilità di sviluppo dell'Altopiano Silano e di San Giovanni in Fiore. Il fatto che l'attuale amministrazione comunale sia stata eletta in modo plebiscitario (l'unica volta nella storia del nostro Paese), ci si sente tranquilli e di conseguenza nessuno ritiene di dovere sentire l'elettorato e quindi gli iscritti e simpatizzanti, che ormai sono tutti di un unico colore. Il Partito Democratico con chi deve confrontarsi? La minoranza è costituita da un unico consigliere eletto sotto il simbolo di *Fratelli d'Italia*, che tra l'altro, non ha neppure una sezione né tantomeno una segreteria ben organizzata ed efficiente. Siamo alla frutta, come si suole dire. Ma questa è una situazione che avevamo previsto tanti anni fa su questo giornale, quando parlavamo dell'importanza della riorganizzazione dei partiti politici, della necessità di aprire le sezioni, dell'utilità di promuovere dibattiti e della necessità di confrontarsi con gli avversari, per apportare contributi determinanti al miglioramento della vita politica ed economica del Paese. Tutti (destra e sinistra) hanno fatto finta di nulla e gli

equilibri sono saltati al punto tale che un bel giorno **Antonio Barile** (maggio 2011) si candida con una formazione di centrodestra e ottiene qualcosa come 6.796 voti sulla sua persona. Una "rivoluzione" che ha determinato la caduta della Stalingrado italiana. Quattro anni dopo, (esattamente maggio 2015), **Giuseppe Belcastro** guida una coalizione di centrosinistra e ottiene 8.154 voti per sindaco, mandando a casa i simpatizzanti di Berlusconi. Ma la politica non è fatta di vendette, di situazioni odiose o di scherzacci di dozzina, che il popolo sangiovanese spostandosi in massa ora a destra e ora sinistra, ha finito col determinare. Perché andando avanti di questo passo finiremo con il regalare il Paese a qualche altra forza politica,

magari priva di storia politica e di ideologie e tutti saremo allegri e contenti. Mettiamo da parte il verbo della contrarietà e vediamo insieme di poter fare qualcosa per questo Paese che torna ad essere al centro della terza massiccia ondata di emigrazione, dopo quella transoceanica dell'inizio secolo scorso e quella europea degli anni '50-'60. Questa volta, però, è molto più grave e più triste delle precedenti ondate, perché ad emigrare sono i giovani che hanno studiato e hanno conseguito una bella laurea, andando a mettere al servizio di altre comunità il loro sapere e le loro conoscenze. E, intanto, il nostro paese continua a svuotarsi per rimanere ancora più povero di prima. ■

*Corsivo* di Saverio Basile



### Ma nel mastello cosa ci metto?

La raccolta differenziata dei rifiuti è stata forse la "rivoluzione" che ha maggiormente suscitato perplessità, domande ed inconvenienti. Un po' perché l'utenza si è trovata davanti a delle scelte che non era abituata a fare prima, per cui non è stato facile accantonare alcune discutibili abitudini. Ma è stato fatto, "un passo necessario e importante che di certo introdurrà significativi cambiamenti nella vita dei cittadini, ma anche notevoli vantaggi di carattere economico, sociale ed ambientale per la crescita di questa città". Ora bisogna mettercela tutta: il mastello destinato all'organico non può contenere pannolini, stracci, gomme masticate, cicche di sigarette; così nel sacchetto della carta non possono essere inseriti materiali plastici o metallici. E via di seguito per il vetro, i materiali non riciclabili o gli indumenti usati che vanno assemblati nelle raccolte differenziate. Se non manifestiamo volontà di cambiare, se non siamo dotati di un adeguato senso civico e soprattutto se non dimostriamo attaccamento al territorio sul quale abbiamo scelto di vivere, tutto sarà più difficile e complicato e gioco forza sorgeranno intorno a noi pattumiere abusive che ci costringeranno a vivere nel degrado più assoluto, lasciando ai nostri figli un territorio di cui vergognarci a futura memoria... ■

IL NUOVO Editoriale  
**CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE

**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:

**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



### Problemi con la differenziata

Con la diffusione di alcuni *dépliant*, l'Amministrazione comunale e la PresilaCosentina Spa hanno illustrato ai cittadini i criteri per la raccolta differenziata dei diversi tipi di rifiuti "porta a porta". Oltre a stabilire i giorni per la raccolta, è stato pure "ordinato" di depositare il mastello o il sacco all'esterno della propria abitazione dalle ore venti della sera alle ore sei del mattino successivo. Mi è capitato, però, di constatare che su alcune strade (ad esempio via S. Leonardo al rione *Acquaro*) la raccolta dei sacchetti avviene anche nelle ore del tardo pomeriggio, con tutti gli inconvenienti del caso: buste d'immondizia sparse per molte ore del giorno lungo la strada o rotte con cani randagi intorno, ecc., Visto che non tutta la raccolta può essere fatta nelle prime ore della giornata, sarebbe forse opportuno determinare meglio gli orari della raccolta diurna. Inoltre, anche per emulare i cittadini dei paesi del circondario, che la differenziata la fanno e bene da anni, perché non cominciare a prendere qualche provvedimento punitivo per quegli incivili cittadini che continuano a gettare l'immondizia dove capita? Quando si vuole, si può.

Lettera firmata

*Giriamo la richiesta a chi di competenza perché i suggerimenti espressi nella lettera possano essere messi in atto, anche per evitare lo scempio che si nota lasciando a lungo i sacchetti per terra alla mercé dei cani randagi o appesi come "caciovalli" alle pareti delle case. Per quanto riguarda l'abbandono dei sacchetti lungo le zone periferiche del paese bisogna cominciare a dare un buon esempio mettendo mano al portafoglio dei cittadini incivili.*

iC

### Il nome giusto per lo stadio

Il nostro stadio è intestato da tempo immemorabile al compianto capitano del "grande Torino" Valentino Mazzola. Ritengo che dopo tanti anni, pur con tutto il rispetto del passato calcistico lontano, ma con lo sguardo rivolto al passato più vicino, lo stadio andrebbe intestato ad Antonio De Marco, *alias Cacao*, che ha dedicato gran parte della sua vita alla SS. Silana e alla cura dei campi di Palla Palla e Saltante.

**Pasquale Basile**,  
già funzionario Ufficio Tecnico Comunale

*Ottimo suggerimento, perché Cacao è stato un autentico sportivo che ha fatto del calcio e, della Silana in particolare, il motivo principale della sua vita. E poi siamo d'accordo anche perché questi personaggi vanno ricordati a futura memoria per le generazioni a venire i quali devono conoscere la storia del nostro paese, che nel caso specifico ha avuto come protagonista un personaggio semplice, leale, onesto e soprattutto tifoso.*

iC

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

Realizzati da pittori turchi di Efeso

# I dipinti del chiostro dei Cappuccini

Raccontano la storia del convento e del paese

di Giovanni Greco

Oltre che restaurato nella struttura muraria, il chiostro del convento dei Cappuccini di San Giovanni in Fiore è stato anche abbellito con una serie di dipinti costituiti da oli su tela irrobustita con un impasto di lana di vetro e altri materiali conservanti e protettivi. A realizzarli sono stati **Elvan Asarkaya** e **Murat Cura**, una coppia di pittori appartenenti alla comunità cristiana di Efeso, oggi piccolo centro sulla costa turca del Mar Egeo, poco lontano da Smirne, noto soprattutto per il suo imponente sito archeologico, ma celebre nell'antichità greco-romana per essere stata una ricca e fiorente città, un luogo importante di religiosità e tra le prime culle del cristianesimo. Quattro di queste tele coprono gran parte della superficie dei muri interni del chiostro. In quella sul muro meridionale (m 4,40x1,54) è ricordata la storia e la vocazione monastica del paese. In cima a un colle si staglia la figura solenne e imponente dell'abate Gioacchino, vestito di un saio bianco, reggente con un braccio il pastorale abbaziale, nella mano sinistra il libro aperto del suo commento all'*Apocalisse* e con la mano destra distesa a indicare nella verde e sottostante vallata attraversata dall'acquedotto badiale il complesso abbaziale con il primo nucleo dell'abitato cittadino. E, più sopra, il convento dei Cappuccini, fondato alcuni secoli dopo, ma che, come rappresentato dal gruppo di frati dietro la figura del *Poverello d'Assisi*, ha proseguito la fruttuosa tradizione monastica del paese dopo l'esperienza fiorentina e cistercense. In un angolo, sdraiati nel prato, i buoi che, secondo una popolare leggenda, hanno guidato il monaco di Celico nella scelta del sito silano. Sul dipinto del muro orientale (m 4,40x1,52) è illustrata la vicenda della croce del Beato Angelo, già raccontata su questo giornale nel numero dello scorso mese di giugno. Sullo stesso muro, in uno spazio ricavato nella porta della vecchia foresteria e protetto da vetrata, sono state poste la pesante croce servita per la rappresentazione del *Calvario* nel lontano 1724 e una moderna statua del cappuccino



di Acri, che sarà proclamato santo il prossimo 15 ottobre. Il dipinto sul muro del corridoio occidentale (m 5,50x1,53) è una rappresentazione corale e storica della Provincia cappuccina di Cosenza con tutti i frati che ne hanno fatto parte nel corso del '900 sparsi a gruppi sul sagrato della chiesa conventuale. Sul lato sinistro il padre fondatore S. Francesco consegna il saio per la vestizione nelle mani di un frate (l'attuale Ministro Generale dell'Ordine fr. **Mauro Jöhri**), a simboleggiare la scelta dell'addio al mondo secolare e l'entrata nella fraternità francescana.

Sulla parete settentrionale, che il chiostro divide con la chiesa, si distende la tela più grande (m 7x1,50), che celebra la storia e la gloria della chiesa parrocchiale. Nella parte sinistra è rappresentata la Madonna con in braccio Gesù Bambino su una nuvola sorretta da cherubini e serafini, che con il nome di Santa Maria delle Grazie dà il titolo alla chiesa. Al centro è riprodotto l'antico pulpito con dentro S. Antonio da Padova con il giglio in mano, la cui *tradicina* nel mese di giugno segna uno dei momenti liturgici maggiormente caratterizzati da grande devozione e partecipazione popolare. A destra la navata della chiesa ripiena di tanta gente. Anche negli altri dipinti prima descritti è presente una variegata rappresentanza della comunità sangiovanese - frati, preti secolari, uomini, donne nel costume tipico locale - tra cui è possibile riconoscere personaggi noti del passato e del presente. In altri tre dipinti di medie dimensioni sono raffigurati: S. *Elisabetta d'Ungheria* (m 2x1,15), patrona delle terziarie francescane e, come ci ricorda il quadro, regina dedita alle opere di carità; S. *Pio da Pietrelcina* (m 1,84x1,15) rappresentato sotto la struttura lignea e dorata dell'altare maggiore della chiesa cappuccina sangiovanese con un crocifisso nelle mani bendate per le stimmate e un inginocchiato vicino, pronto a confessare; S. *Chiara d'Assisi* (m 2x1,15), tra le prime a seguire l'esempio e la predicazione di S. Francesco e fondatrice del secondo Ordine francescano, poi detto delle Clarisse. Un quarto quadro presenta l'immagine della *Madonna Assunta* (m 2,20x1,50) che si venera a Efeso, vestita di tunica bianca con cingolo, mantello azzurro e diadema. È un omaggio e atto d'amore dei pittori alla loro terra d'origine, che accolse la Madre di Gesù e l'apostolo Giovanni quando lasciarono Gerusalemme dopo la Pentecoste e anche S. Paolo negli anni della sua prima predicazione. Completano l'opera pittorica altri dodici quadretti di piccole dimensioni con il ritratto dei parroci che hanno retto nel corso degli anni la parrocchia. ■

Mostre a Palazzo Romei

# Castelli, torri e colori

Foto di Salvatore Olivito e dipinti di Vincenzo Zaffino

Come per gli anni passati, anche quest'estate le stanze del restaurato Palazzo Romei in piazza Abate Gioacchino hanno ospitato due interessanti mostre. Una di fotografie, realizzata da **Salvatore Olivito** e intitolata *Calabria medievale*, è stata dedicata ai numerosi castelli sparsi per l'estrema regione meridionale d'Italia. L'altra, con titolo *Alla scoperta dei colori* è stata la prima personale pittorica di **Vincenzo Zaffino**. Salvatore Olivito si è avvicinato alla fotografia da piccolo, frequentando lo studio-laboratorio in via Roma di **Ignazio** e **Antonio Veltri**. Emigrato in America, ha continuato a coltivare la sua passione oltre oceano, riscuotendo un discreto successo. Ritornato in Italia, ha dedicato il tempo libero alla ricerca e allo studio dell'ambiente e della storia del paese, riservando i suoi scatti a scorci del centro storico, a vedute panoramiche e agli «usi, costumi, tradizione e giochi di ieri» con foto poi riprodotte sul volume "*C'era una volta...*". Nella mostra di quest'estate ha offerto una carrellata dei castelli e torri calabresi, da quelli normanno-svevi e federiciani, ai complessi del periodo angioino e aragonese, per finire ai castelli e alle torri di avvistamento e difesa dalle incursioni di corsari e pirati ottomani fatti costruire da **Carlo V** e dai viceré spagnoli del Regno di Napoli: Cosenza, Oriolo, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Castrovillari, Altomonte, San Marco Argentano Corigliano Calabro, Cariati, Torre Melissa, Strongoli, Caccuri, Santa Severina, Crotona, Le Castella, Squillace, Roccella Jonica, Gerace, Reggio Calabria, Scilla, Bagnara, Nicotera, Arena, Vibo Valentia, Pizzo Calabro, Nicastro, Amantea, Belvedere Marittimo, Sanginetto, Cirella, Scalea, Praia a Mare, Morano, e tanti altri ancora. Vincenzo Zaffino lavora come operatore sanitario presso il locale ospedale e la sera dà anche una mano al fratello nella gestione del pub *Symposium* nel cuore del centro storico. Colpisce nella sua pittura l'uso dei colori. Molto intensi e vivi come le strisce dei terreni olandesi in *Mille meravigliosi fiori colorati*, le gradazioni del verde in *Piante acquatiche*, il verde forte di *Lungomare di città*, l'arancione di *Tramonto sul mare*, i colori tenui di *Canoa* e *La quiete*, il giallo fiammeggiante di *Paesaggio di girasoli* e quello del deserto con soldati arabi schierati per il combattimento, l'azzurro intenso del cielo e del mare con il disco del sole al tramonto in *Faro con onde* e di *Velieri verso la battaglia*. Sono molto belli e spettacolari anche gli scorci di Roma, Londra, Venezia e di una città della Malesia, *Cavalli in galoppata* sul bagnasciuga, *Il vaso di calle*. E non mancano reminiscenze neoclassiche con Achille che trascina il corpo di Ettore intorno alle mura di Troia e il *Symposium di Platone*, copiato dal pittore tedesco **Anselm Feurbach**. Incuriosisce, infine, *Il castello di Scavis con Romeo e Giulietta*. Si vuole che il castello si ergesse in cima al monte Volpintesta, poco lontano da San Giovanni in Fiore. ■



## È morta Annamaria Nucci

La politica calabrese è in lutto per la morte di **Annamaria Nucci**, storica esponente cosentina della "corrente" della Democrazia cristiana che faceva riferimento a Riccardo Misasi. Nucci, che aveva 74 anni ed era nata a Cervinara, in provincia di Avellino è stata eletta alla Camera dei deputati per tre legislature consecutive e ha ricoperto anche l'incarico di sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione (dal 30 luglio 1987 al 12 aprile 1988) con il primo governo Goria. Insegnante, laureata in Filosofia, è stata eletta per la prima volta in Parlamento l'8 luglio del 1983, per essere poi riconfermata nel 1987 e, di nuovo, nel 1992. Fino all'ottobre del 2009 è stata anche assessore al Bilancio nella giunta comunale di Cosenza guidata dall'allora sindaco Salvatore Perugini. ■



L'Atto Aziendale dell'Asp fa giustizia di un torto durato dieci anni

# Ufficialmente la sanità accorpata a Cosenza

Finiscono i disagi per quanti dovevano recarsi a Rossano

Redazionale



Raffaele Mauro



Ospedale Civile di Cosenza

Approvato nei giorni scorsi l'Atto Aziendale dell'Asp di Cosenza che dispone ufficialmente il "transito" della sanità sangiovanese dal Distretto sanitario Jonio Sud con sede a Rossano al Distretto sanitario di Cosenza. Si rende così giustizia di un torto che per oltre un decennio ha penalizzato l'utenza sangiovanese, costretta a far capo a strutture sanitarie o ad operatori specialistici distanti 130 km. Ancora una volta la nostra popolazione è stata vittima di cervelotiche scelte, che sono servite a consolidare il prestigio degli altri paesi a discapito del nostro. La storia della sanità sangiovanese è lunga e complessa, ma soprattutto contraddittoria. Nel 1981 toccò al presidente regionale

**Bruno Dominijanni** applicare la riforma sanitaria sancita dalla legge 833/78 costituendo in Calabria 31 Unità sanitarie locali. San Giovanni in Fiore sede dell'Usl 13, accorpava i paesi dell'Alto Crotonese, per un totale di 36 mila utenze. Poi l'annullamento delle Usl e la creazione delle Asl e quindi il passaggio del nostro paese con Crotona, dal punto di vista sanitario fino a giungere alla costituzione dell'Aziende sanitarie provinciali, una per ogni città capoluogo e di conseguenza anche i distretti subirono un mescolamento di popolazione. San Giovanni in Fiore venne accorpato a Rossano e i paesi dell'Alto Crotonese a quello di

Crotona. Le malelingue parlarono che una decisione così assurda era certamente scaturita dalla necessità di portare più popolazione a Rossano per garantire la sopravvivenza di quel distretto. E come al solito i fessi pagano, direbbe Totò. A nulla valsero le prese di posizione dei consigli comunali che fecero voti per rivedere questa assurda scelta. Oggi finalmente il nuovo Atto Aziendale, targato dg **Raffaele Mauro**, ha fatto giustizia per gli abitanti della Sila che ufficialmente torneranno ad utilizzare le strutture sanitarie cosentine di gran lunga più vicine al loro paese di residenza. ■

Riflessioni sul passato

# Risorgimento e Mezzogiorno

Il vittimismo non giova, occorre leggere gli avvenimenti con spirito critico

di Antonio Talamo

Ci sono a volte pagine dimenticate di storie locali che rispuntano dopo decenni come a voler completare un discorso lasciato a metà. È il caso della statua a **Ferdinando II**, una vicenda raccontata su queste pagine con garbo e un filo d'ironia da **Giovanni Greco**. Una statua della cui realizzazione, dopo molti rinvii per impedimenti vari, non si sa quanto voluti, ci si era del tutto dimenticati. Perché una cosa è certa: non c'era alcun interesse a mettere in piazza le imbarazzanti elargizioni in denari, titoli nobiliari, proprietà e niente tasse fatte piovere come attestato di riconoscenza del Borbone per

la delazione di quel verme di Boccheciampe che si giocò i compagni, alcuni patrioti tra cui i fratelli Bandiera, come ad una mano di dadi. Bene, i Bandiera ebbero gli onori che meritavano con il cippo della colonna spezzata della Stràgola, il luogo dove erano stati catturati. In più, a distanza di decenni, nel marzo di quest'anno è stata posta una targa in pregiato marmo rosa a ricordo di quei patrioti nella piazza, non manca di notare Giovanni Greco, che era stata negata a Ferdinando II. Non ci sarebbe stata ragione di dare una particolare evidenza all'intento encomiastico della targa se non si fosse avuta notizia di un altro evento commemorativo di segno



Ferdinando II di Borbone



La fucilazione dei fratelli Bandiera nel Vallone di Rovito

del tutto opposto. La Regione Puglia, per iniziativa dei consiglieri grillini, aveva accolto col consenso di tutte le forze politiche una mozione per istituzionalizzare una "Giornata della memoria per i martiri meridionali dell'Unità". Era persino fissata la data, quella del 13 febbraio che rimanda al giorno in cui a Gaeta **Francesco II** si rassegnò alla sconfitta. Qualcuno ha argutamente osservato che manca poco che si ridisegni la formazione dello Stato Unitario come un crimine contro l'umanità. C'è stata naturalmente la reazione degli ambienti culturali più avveduti del Mezzogiorno e un moto di indignazione a cui ha dato voce l'editore **Alessandro Laterza** dalla prima pagina del *Corriere della sera*. "È una iniziativa, - ha detto - che riporta al drammatico degrado in cui versa la politica italiana". Circola, infatti, un certo tipo di storiografia che fa pensare a quelle malattie esantematiche sempre in agguato e se non si è vaccinati esplodono ad un tratto in tutta la loro virulenza. Chi dava ascolto ai neoborbonici ed alla semplicistica immagine di un Regno in cui si viveva magnificamente? Erano argomenti che non facevano presa. In fondo era una questione di competenza degli addetti ai lavori, di quegli storici di professione che non si sognavano certo di trasferire sulla realtà che viviamo la pagella dei meriti e dei demeriti degli attori del processo unitario facendone dei vincitori e dei vinti. Proprio quello che sta accadendo per mano di un dispersivo dibattito politico che rispolvera a fini elettorali l'irrisolto dualismo socioeconomico a cui lo Stato unitario non ha saputo porre rimedio. Tutta roba su cui i frequentatori dei social ci marcano. Si ha l'impressione di un ritardato adeguamento mentale ai meccanismi della globalizzazione. Si usano classificazioni antropologiche ottocentesche per accreditare i giovani meridionali di una vivace intelligenza, che nessuno ha mai messo in dubbio, ma trascurando di dire che si fa poco per valorizzarla. È una questione di lavoro e di inserimento sociale che si sconta a Napoli come a San Giovanni in Fiore obbligando a nuove forme di emigrazione intellettuale. Dire che le cose sarebbero andate meglio se avessimo saputo assumere da protagonisti il processo unitario, in modo da poter gestire fin dall'inizio uno sviluppo paritario delle politiche di sviluppo, è roba su cui indagano gli storici ma ha poco costruito riservargli un posto di prima fila nell'attuale agenda del dibattito politico. Invece ci si inventa un altro modo di risolvere le frustrazioni per il mancato sviluppo del Mezzogiorno atteggiandosi a vittime di un decennio postunitario, da rileggere certo criticamente ma senza farne dopo oltre un secolo e mezzo la madre di tutte le disgrazie. ■

Firmato un protocollo d'intesa tra il Parco Nazionale della Sila e il TCI

# Per incentivare lo sviluppo turistico della Sila

In vista del rilancio della candidatura a "Patrimonio Mondiale dell'Umanità"

Il Parco Nazionale della Sila ed il Touring Club Italiano hanno firmato a Lorica nei giorni scorsi un protocollo d'intesa che consentirà di incentivare lo sviluppo turistico ecosostenibile della Sila e dell'intera Calabria, nonché la sua definizione come destinazione verde e di qualità. A firmare la convenzione il commissario straordinario, la professoressa **Sonia Ferrari** e il direttore f.f. dott. **Giuseppe Luzzi** in rappresentanza dell'Ente Parco e il dott. **Raffaele Riga** in rappresentanza del Touring Club Italiano. «Con oggi - ha dichiarato la professoressa Ferrari - l'Ente Parco fa compiere alla Sila un altro passo verso un futuro migliore e sostenibile, anche in vista del rilancio della nostra candidatura a 'Patrimonio Mondiale dell'Umanità' UNESCO.



Raffaele Riga e Sonia Ferrari

Questa collaborazione porterà vantaggi non solo al Parco, ma all'intero territorio regionale». Dal canto suo il rappresentante del TCI, dott. Riga, ha ribadito che «Proteggere e promuovere il patrimonio culturale e naturalistico allargando la platea dei

suoi fruitori, sempre nel rispetto della sostenibilità, è l'obiettivo di questa intesa». In attesa che lo diventi "dell'Umanità", la Sila resta pur sempre il patrimonio più importante di tutti i calabresi. ■

Un'altra cattedrale nel deserto è in attesa di liquidazione

# La Scuola Alberghiera

Ritenuta negli anni '60 il "fiore all'occhiello" della Regione Calabria



Sede della Scuola Alberghiera Fiorens

Se a pagare per il malgoverno o i ritardi gestionali, che solitamente penalizzano i cittadini, dovessero essere i politici abituati a gestire la cosa pubblica alla sanfason, non ci sarebbero certamente candidature e sollecitazioni per l'ottenimento di determinati incarichi di cui, spesso, non si è all'altezza di portare a compimento. È il caso del responsabile del procedimento per la liquidazione della Scuola alberghiera di San Giovanni in Fiore, ritenuta una delle poche "eccellenze" della Regione Calabria per la formazione dei professionisti alberghieri: cuochi, camerieri e addetti sala, da destinare all'industria alberghiera italiana e straniera. Bene, quella scuola è chiusa da oltre quindici anni e con

essa, successivamente, anche il Centro Fiorens, ritenuto il "fiore all'occhiello" dell'Ente Regione, che ha accolto ed ospitato il fior fiore dei turisti in transito nella nostra regione. Mentre attualmente il personale, umiliato e demotivato, è "buttato" in uno scantinato dell'ufficio occupato dai dipendenti dell'Arsac, che attendono anche loro, una nuova diversa assegnazione, con compiti prettamente dissimili da quelli per i quali furono assunti. Ora non si riesce a capire cosa vuole farne l'ex Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura (Ovs, poi Esac, Arssa e infine Arsac) dell'intero complesso alberghiero (compreso l'annesso convitto) sorto agli inizi degli anni '60 a margine del Parco comunale della Pirainella di San Giovanni in Fiore. Questa

stessa autorità ha incoscientemente disatteso una proposta formulata dall'Università della Calabria, dal Parco nazionale della Sila e dall'Ecole Hoteliere de Gineve che proponevano la creazione di una "Scuola superiore di alta formazione per il turismo e attività collegate", utilizzando fondi della Comunità Europea, che come al solito in Italia la maggior parte delle regioni restituiscono al mittente, per lo meno fino alla legislatura passata. Il progetto ambizioso prevedeva la qualificazione di giovani nel settore turistico con la certezza di un impiego, una volta conseguito il titolo, in Italia o nei paesi europei, dove vi è una evidente e crescente penuria di mano d'opera specializzata da utilizzare negli alberghi, nei ristoranti, nelle agenzie di turismo e viaggi, nei villaggi di vacanza, nei complessi balneari, nelle case di riposo e residenze specializzate nella salute. Tra i soci promotori del circostanziato progetto figuravano anche il Comune di San Giovanni in Fiore, la Fondazione Heritage e il Brutium. Solo che quel progetto è rimasto "lettera morta", mentre tuttora si continua ipocritamente a parlare di "eccellenze calabresi" al servizio del turismo e delle attività ad esso collegate. Ma di quale "eccellenze" si parla, se le "eccellenze" che c'erano sono state affossate? ■

Altro che un'isola ecologica: una schifosa pattumiera

## Di tutto e di più!

In località San Bernardo si mette in atto ogni giorno l'inciviltà umana



La civiltà non si inventa. Si pratica se negli anni dell'adolescenza, la famiglia, la scuola e la società sono riuscite ad inculcartela in testa, come hanno fatto con il nome e cognome che uno si porta appresso per sempre. Diversamente vaghi per il mondo senza sapere chi sei, come ti chiami e cosa vuoi fare nella vita. Queste immagini che ci ha inviato un affettuoso lettore del nostro giornale che ha casa a San Bernardo e ogni estate

viene a trascorre parte delle sue vacanze in quella che una volta era una splendida località della nostra Sila, dove addirittura funzionava d'estate una scuola rurale per i figli dei segantini della vicina segheria e per i figli dei cantonieri dell'Azienda stradale (ora Anas), nonché un ufficio postale "per i turisti" che soggiornavano in quella salubre località. Oggi diventata, purtroppo, un'isola ecologica (un altro termine abusato che dovrebbe stare per pulizia, cor-

rettezza, congruenza) e che a San Bernardo, invece, vedendo queste immagini, non può che essere sinonimo di schifezza, putridume e vergogna). Chiediamo al sindaco un'opera di bonifica e l'installazione di una telecamera fissa per non vanificare gli sforzi di quanti vi abitano o hanno attività commerciale in questa località (visto che opera anche uno dei migliori ristoranti della Sila), senza doversi vergognare di tanto scempio. ■

Assunta dalla PreSila Cosentina

## La prima donna operatrice ecologica

È Maria Barillari, 39 anni e un diploma di maestra d'arte

La prima operatrice ecologica donna, per lo meno nel nostro paese, si chiama **Maria Barillari**. Ha 39 anni ed è in possesso del diploma di maestra d'arte. È stata assunta dalla PreSila Cosentina Spa, la ditta che gestisce il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti nel grosso comune silano. "È un lavoro come tutti gli altri che sono contenta di svolgere, - ha detto ad un nostro redattore - perché mi consente di vivere dignitosamente senza dover andare a chiedere favori a questo o a quello. La mia assunzione è avvenuta regolarmente tramite Ufficio del lavoro. Del resto si parla sempre di parità tra uomini e donne per cui non capisco perché questo mio inserimento nel mondo del lavoro dovrebbe far notizia". La notizia consiste nel fatto che per la prima volta a San Giovanni in Fiore una donna presta lavoro in una struttura finora riservata tradizionalmente agli uomini. Maria Barillari non solo è felice del suo lavoro ma ha tenuto a ribadire che "Sono contenta di poter contribuire nel mio piccolo a tenere pulito il nostro paese, che è visitato ogni giorno da diversi forestieri, che poi sono pronti a criticare se dovessero vedere sporcizia o cumuli di spazzature lungo le nostre strade". ■



Giunta al secondo anno l'intesa tra Accademia di Musica Florense e il Conservatorio "Tchaikovsky"

## Inizia un nuovo anno per gli amanti della musica

Che potranno continuare a studiare in loco

Giunta al secondo anno la collaborazione dell'Accademia di Musica Florense "Amici della musica" con il Conservatorio di musica "Tchaikovsky" di Nocera Terinese per lo svolgimento dei corsi di strumento musicale. Già lo scorso anno, il direttore del Conservatorio maestro **Filippo Arlia** aveva autorizzato l'Accademia di Musica sangiovese ad aprire nella nostra cittadina i corsi di musica "preaccademici" dei Conservatori, ritenendo l'Associazione idonea a gestire i suddetti corsi sia da un punto di vista della qualità dei docenti che per le dotazioni tecnico strumentali come aule didattiche e attrezzature. "Avere una sede in grado di ospitare corsi di strumento che ricordiamo, sono certificati dallo stesso Conservatorio, nella nostra cittadina, - ha detto Alessia Gigliotti, direttrice dell'Accademia - rappresenta una grande opportunità per tutti. Quindi, chiunque può decidere di studiare uno strumento senza allontanarsi troppo da casa o sostenere costose trasferte. Competenza e professionalità sono al pari di altri istituti, aule attrezzate con strumenti all'avanguardia e uno staff di docenti motivato che lavora con dedizione e passione sono la garanzia per assicurare i migliori risultati, gli alunni sono seguiti in tutto al fine di evitare ogni dispersione scolastica consentendo a quanti lo vogliono di poter conseguire un titolo di studio valido per inserirsi un domani nel mondo della scuola". L'Amministrazione comunale guarda con soddisfazione a questa iniziativa che va ad arricchire l'offerta formativa della città e come per lo scorso anno a breve ripartirà la seconda rassegna dei Concerti d'Autunno organizzata dall'Accademia e dal Conservatorio Tchaikovsky con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Appuntamenti, musica e teatro che contribuiscono alla formazione personale dell'individuo. Il nuovo bando di ammissione 2017/2018, è disponibile presso la segreteria della scuola sita in via Monte Masella 164. ■



Verso una soluzione la vertenza sugli impianti sciistici di Lorica

# Interesse prioritario della Regione

Le opere finanziate dall'Unione Europea sono state ultimate per il 95%

Redazionale



Mario Oliverio



Nuovo impianto di risalita del Cavaliere di Lorica

“Gli impianti sciistici di Lorica rappresentano per l'Amministrazione Regionale un interesse prioritario per lo sviluppo non solo del comprensorio della Sila, ma per il rilancio turistico dell'intera Regione”. È quanto sostiene il governatore **Mario Oliverio**, in una nota diffusa dall'Ufficio stampa della Regione. Com'è noto, all'inizio del 2017 la realizzazione dell'intervento è stata fortemente condizionata dai gravi accadimenti giudiziari che hanno coinvolto l'impresa concessionaria. A seguito di ciò vi era il concreto rischio di vedere vanificare investimenti infrastrutturali (Cabinovia, seggiovia, impianti di innevamento) del valore di circa 16 milioni di euro, oltre alle conseguenti ricadute negative per l'economia complessiva dell'a-

rea, eseguiti per circa il 95% del loro valore.

“Grazie solo alla disponibilità e sensibilità dimostrata dagli organismi inquirenti della Procura di Catanzaro e dal Tribunale, attraverso l'azione svolta dagli amministratori giudiziari, in collaborazione con la stazione appaltante, rappresentata dall'associazione dei comuni silani e dell'azione di coordinamento della Regione, - sottolinea Oliverio - si sono create le condizioni per evitare questo grave danno”. Il 26 luglio scorso a Roma, il presidente Oliverio, nel corso di una importante riunione, alla presenza tra l'altro degli amministratori giudiziari, dell'amministratore delegato dell'impresa svizzera dott. Benkler, fornitrice degli

impianti di risalita, ha offerto ogni disponibilità della Regione, nell'ambito delle procedure di legge, per giungere al collaudo di tutte le opere entro ottobre. Solo il collaudo delle opere eviterà il danno finanziario e la restituzione delle somme alla Comunità Europea, consentendo l'apertura degli impianti per la fine di novembre, attraverso una prima fase di gestione pubblica. Per raggiungere a tale obiettivo è previsto a giorni un incontro finale con tutti i soggetti interessati, compreso evidentemente gli amministratori giudiziari. In tal senso la Regione sta svolgendo un ruolo attivo di coordinamento al fine di consentire l'attivazione degli impianti per la prossima stagione invernale. ■

Per celebrare la regina della Sila

## “Spirito di patata”

Spettacolo con musica, gastronomia, laboratori didattici e convention

Per celebrare la regina della Sila, ovvero la patata, è stato ideato un evento dal titolo curioso “Spirito di Patata”, che ha concluso sul lungolago di Lorica, con il patrocinio della Regione Calabria, Parco Nazionale della Sila, Comune di San Giovanni in Fiore, Gal Sila e Pro Loco Lorica, i festeggiamenti dell'estate che ci siamo appena lasciati alle spalle. Il programma articolato in una due giorni densa di appuntamenti, è partito sabato 16 settembre con una tavola rotonda su “Turismi e turismo” e quindi sulle possibilità di sviluppo dell'amena località silana alla quale hanno preso parte il direttore dell'Ente Parco, **Giuseppe Luzzi** e i rappresentanti delle istituzioni del territorio, tra le quali ricordiamo l'assessore al turismo del comune di San Giovanni in Fiore, **Antonio Nicoletti** che si è tanto adoperato per la realizzazione dell'evento,



il presidente del Gal Sila, il rappresentante della FISI (Federazione italiana sport invernali), il rappresentante della provincia di Cosenza, della Regione Calabria, i presidenti delle Pro Loco di Lorica e Camigliatello, il presidente del Consorzio della Patata della Sila e il rappresentante dell'Anas. Il convegno si è svolto presso l'area convention del Centro di Canottaggio. A seguire ha avuto luogo l'apertura dell'area food dove hanno preso forma i laboratori creativi di gastronomia per i più piccoli. Nel pomeriggio, sempre presso il Centro canottaggio, il presidente del Gal, **Antonio Candalise** ha

presentato il piano di azione locale 2017-2018. La serata del sabato si è chiusa con animazione, musiche e balli della tradizione popolare calabrese all'interno dell'area food. Domenica, invece, una passeggiata denominata “Topici Tipici” tra i luoghi delle IGP, una escursione con le guide del Parco e un'interessante discussione del presidente provinciale della Coldiretti **Pietro Tarasi** che ha raccontato la storia dell'indicazione geografica protetta riconosciuta al “tubero silano”. Nell'occasione è stato possibile degustare la patata cucinata in una miriade di modi. Il pomeriggio di domenica, infine, è stato rallegrato dai personaggi di **Walt Disney** e dalle rappresentazioni sportive curate dai soci del Club Montenero. Il concerto dei Bashkim ha chiuso ufficialmente l'edizione 2017 della manifestazione che è stata seguita da numerosi spettatori. ■



A tavola: piaceri e salute



## Radicchio

a cura di Katia Mancina\*

L'autunno si sa è la stagione del paradosso, se da una parte le giornate si accorciano e iniziano i primi freddi, dall'altra assistiamo a una vera e propria esplosione di colori dalle tonalità calde e vivaci. Così anche la tavola si veste di profumi intensi del bosco e dei frutti generosi della natura e il nostro fedele paniere di piacere e salute si riempie di prodotti ricchi di contrasti, perfetti per preparare amabili leccornie. Ciò che scorgiamo questo mese è un ortaggio dal colore cangiante e dal sapore molto particolare, il radicchio. In genere con il termine radicchio s'intende indicare volgarmente tutte le varie insalate amare, di queste poi si fa un'ulteriore classificazione, proprio in base al colore si parla infatti di: radicchio verde e rosso, quest'ultimo forse più conosciuto ed apprezzato in cucina. Del radicchio rosso se ne conoscono per lo più tre specie, quello trevigiano, dalle foglie lunghe rosso-violaceo, quello di Castelfranco veneto, con foglie allungate e sole punte rossastre ed in fine quello di Chioggia con foglie tondeggianti. Dentro tutta questa varietà si celano però le medesime caratteristiche nutrizionali, ossia poche calorie, molti sali minerali quali calcio, potassio e fosforo e vitamine. Le proprietà che ne derivano sono: diuretiche per l'abbondante concentrazione di potassio e antinfiammatorie per la presenza di antociani che sono coinvolti nella sintesi di mediatori dell'infiammazione. Gli stessi antociani consentono inoltre di mantenere l'integrità dei vasi sanguigni attuando perciò un'azione vaso-protettiva. La cospicua concentrazione di calcio rende poi questo ortaggio estremamente importante per il mantenimento e l'integrità della struttura ossea. È ovvio che come citava Galeno “ciò che distingue un farmaco da un veleno è la dose” perciò il consumo di grandi quantità è controindicato in caso di gastrite poiché le sostanze amare contenute nel radicchio possono andare a stimolare ulteriormente la secrezione gastrica e ad acuire la sintomatologia e in caso di allergia al nichel, un metallo presente in abbondante concentrazione. In una dieta bilanciata il radicchio si presta molto bene per la preparazione di primi e secondi piatti ma anche di contorni. Il modo più semplice di utilizzarli infatti e proprio all'interno di insalate, questo consentirà di preparare al meglio l'organismo al cambio di stagione e a renderlo meno vulnerabile alle patologie tipiche del periodo. ■

\*Nutrizionista

In vendita ogni domenica al Mercatino Campagna Amica

## I fritti di Maria Teresa

Ne vanno matti gli anziani che prediligono quelli con lo zucchero

I fritti di **Maria Teresa Allevato**, con o senza zucchero, sono di una prelibatezza unica, perché contengono soltanto farina, acqua, lievito e sale quanto basta e vanno mangiati caldi, appena usciti dalla friggitrice. “La ricetta è quella di mia madre, io aggiungo soltanto il mio amore per le cose buone”. E così ogni



domenica mattina, appuntamento al mercatino della Coldiretti “Campagna Amica” che il marito **Antonio Veltri** ha voluto organizzare anche a San Giovanni in Fiore: “perché a chilometro zero c'è tanto da guadagnare per i consumatori”, sottolinea Veltri, sviando il discorso sui fritti di Maria Teresa, che nel suo stand tiene banco con gli affezionati consumatori che conosce uno per uno e ai quali riserva le battute per l'occorrenza. Come a quel Tale che come lo vede arrivare gli chiede se ha fatto bene i conti, perché di soliti di fritti ne compra solo tre e non tiene conto del nipote propenso a mangiarne due solo lui. Mentre di tutt'altra natura è il discorso intavolato con un cliente occasionale che è un sangiovanese d'origine che vive in Brianza. L'uomo le ricorda che i fritti, a casa sua, si facevano solo a Natale e lei per tutta risposta lo incalza dicendogli che pure le polpette, si facevano soltanto a carnevale e che i tempi sono cambiati e che quindi ogni giorno è buono per mangiare fritti, polpette e salsicce arrostiti e far festa. Di questa prelibatezza ne vanno matti gli anziani che prediligono quelli con lo zucchero, in barba al diabete. ■

In occasione della festa di San Giovanniellu

# Fantino, ritorna a popolarsi

Con musiche, fiera e un dibattito sul futuro del villaggio

di Redazionale



“Se Fantino tornasse a Scrivere come oggi ci farei un pensierino per il mio rientro definitivo”. È la confidenza di G.T. a suo cugino più giovane, che non ha conosciuto però il borgo animato con tante persone che a fine giornata menavano verso gli ovili le capre e gli asini dopo una giornata di lavoro nei campi sottostanti. I fantinesi che hanno abbandonato il villaggio hanno preso però la buona abitudine di ritornare su quei luoghi, in quelle case, almeno la seconda domenica di settembre per una “grande rimpatriata” e per dare un senso di appartenenza a quella terra coltivata con il sudore degli avi e che gioco-forza loro hanno dovuto abbandonare “perché i tempi sono cambiati”. Così anche quest’anno il villaggio si è ripopolato facendo festa a

San Giovanniellu, la statua del patrono, che i giovani fanno a gara nel portare a spalla lungo i vicoli stretti del villaggio, mentre le donne più anziane sono a preparare *fritti e cuvatielli* da offrire ai paesani venuti da San Giovanni per gustare i sapori e gli odori di un tempo. A rendersi promotore è il Comitato “Borgo Fantino”, presieduto dall’infaticabile **Giovanni Oliverio**, che puntualmente ricorda agli “amatori” l’appuntamento con la banda musicale, la fiera, il dibattito sul futuro di Fantino e poi il concerto. Quest’anno l’ing. **Antonio Talarico** e l’arch. **Pasquale Lopetrone** hanno dimostrato tecnicamente che è possibile far rivivere Fantino, illustrando un progetto che riguarda il recupero di molte abitazioni ancora sane e il rifacimento degli spazi

di aggregazione. Lopetrone è partito da lontano facendo la storia del borgo, che ha legami con il monachesimo bizantino, mentre la dott. **Emanuela Bossa**, fresca di laurea, con una tesi su “abbandoni e ritorni” del villaggio, ha scandagliato le cause dell’abbandono e la nostalgia per il ritorno. Tutti rimedi che potrebbero ridare vita a quest’antico borgo un tempo ridente ed ospitale villaggio silano che si affaccia come un immenso balcone sullo Jonio dal quale si distinguono le navi che ne solcano le acque. L’assessore alla cultura **Milena Lopez** ha promesso impegni precisi per far diventare Fantino uno dei borghi della domenica. Il dibattito è stato coordinato dal nostro redattore **Mario Morrone**, che ha tenuto a portare la discussione sulle reali prospettive del luogo, sottolineando che Fantino fa parte della nostra storia e quindi merita tutta l’attenzione per un recupero corretto e dignitoso. Nel corso della discussione si è parlato anche di un personaggio del luogo **Agostino Talarico**, un giovane pastore ucciso da un fulmine, che la credenza popolare ritiene tra i beati per le apparizioni che Egli avrebbe fatto ai suoi concittadini, ma soprattutto per la strana morte avvenuta a ciel sereno nei pressi del villaggio Serrisi, mentre era intento a guardare le sue pecore al pascolo. ■

Nel Parco Nazionale della Sila ritornano alla vita selvatica rapaci e scoiattoli!

## Cras libera tutti!

Due fenicotteri, invece, sono stati liberati nella riservata naturale del Lago di Tarsia

Due fenicotteri sono stati liberati nel cosentino. Gli esemplari sono stati trovati uno a Fuscaldo e l’altro a Sibari e sono stati curati dai collaboratori del Centro di recupero animali selvatici di Rende. I due fenicotteri non erano feriti, ma solo stanchi; infatti dopo una ventina di giorni sono stati ritenuti in condizioni idonee per riprendere il volo. Martedì 12 settembre, all’interno della Riserva naturale regionale del Lago di Tarsia e Foce del Crati, gli animali sono stati liberati alla presenza della Polizia provinciale, del direttore dell’Ente gestore delle riserve, **Agostino Brusco** e del personale del servizio conservazione delle riserve, del dirigente del settore



parchi e aree naturali protette del dipartimento ambiente e territorio della Regione Calabria, **Giovanni Aramini** e di un gran numero di curiosi. La campagna di liberazione #Crasliberatutti è continuata il giorno 13 settembre quando sono stati liberati nel Parco Nazionale della Sila

due poiane, un gheppio e uno scoiattolo meridionale. Come richiede la prassi, erano presenti agenti della polizia provinciale del distaccamento di San Giovanni in Fiore, **Gianluca Congi** ed **Emanuele Scalzo**, rappresentanti dell’Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Cosenza, **Domenico Galipoli**, **Angelo Pellegrino**, **Clemente Pane**, **Angelo Gabriele** ed **Angelo Terranova** e il collaboratore dell’Ente parco nazionale della Sila, **Andrea Ziccarelli**, tutte istituzioni che collaborano instancabilmente con il Cras, condividendone le finalità di tutela e conservazione della biodiversità. ■

Storie di emigrati

## La Dalida e rò Scigatu

Teresa Fati, vissuta tra la Francia e la Svizzera torna spesso al suo paese di cui ricorda l’affabilità

di Rosalba Cimino

Scrivo questo articolo ascoltando una donna seduta di fronte a me a capotavola: Si chiama **Teresa Fati** nata il 1954 a San Giovanni in Fiore nel rione “Scigatu”. Teresa è figlia di **Antonietta Ventura** e **Giuseppe Fati**, la prima di 5 figli. Ha molti ricordi nel rione “Scigatu”: “in quel rione eravamo molto uniti”, ricorda. Nel 1963 per salvare la famiglia, la madre **Antonietta Ventura (Pollera)** si fa accompagnare a Cosenza: aveva 4 figli piccoli ed era in attesa della quinta; portò con sé un baule, una valigia di cartone e un fornellino a gas. Decisero di partire per raggiungere Giuseppe che partì qualche mese prima per la Francia. Arrivarono dopo un viaggio estenuante in Svizzera e poi approdarono a Belfort (Francia). Un viaggio durato giorni che Antonietta pur non sapendo né leggere e né scrivere affrontò con grande coraggio. In Francia furono accolti dalle suore le quali diedero loro tutto il necessario. Teresa e i suoi fratelli parlavano solo il dialetto, sorridendo ricorda: “eravamo degli smorfiosetti che parlavano un dialetto strettissimo e le suore non ci capivano, per poter mangiare come gli altri bambini, dovemmo imparare in fretta il francese”. Teresa a soli nove anni aiutava la madre a crescere gli altri 5 figli.



Antonietta Ventura con i cinque figli



Teresa Fati

Per via dei suoi lunghi capelli neri, l’accento del sud e la somiglianza con la famosa cantante, durante quegli anni in Francia, era chiamata: Dalida. A soli 15 anni per aiutare la famiglia, si alzava alle 3 del mattino e andava a *Porrentery (Svizzera)*. Lavorava in fabbrica e la sera rientrava in Francia, dopodiché sfinita si addormentava quasi sul suo piatto di riso e patate. Nel 1973 il padre Giuseppe decise di tornare al suo paese in Italia dove si ripresenta il dilemma per Teresa: capiva e parlava solo il francese. Era una bellissima ragazza di 19 anni, rientrata a San Giovanni con una mentalità e modi di vestire diversi dalle sue coetanee alle quali teneva a presentarsi con il nome francese di *Therese*. Una sera ad una festa, seduta sulle ginocchia della zia che le accarezzava i capelli, un giovanotto si avvicinò e le chiese di ballare; lei rifiutò ma lui non si arrese, mise sotto torchio parenti e amici e andò sotto casa a farle la serenata. Teresa per paura che si svegliasse suo padre, che quella notte era particolarmente nervoso per un mal di denti, si affacciò dal balcone e pur di far zittire Salvatore gli diede conferma con un oui-oui. Ricorda che Salvatore pur di comunicare con lei, le ripeteva una filastrocca in francese che aveva imparato in terza elementare, a lui bastava che Teresa sorrisse. In quegli anni ci si innamorava ancora così. Poi negli anni, grazie a Salvatore, imparò l’italiano. Nel 1974 si sposarono e nel 1980 lasciarono l’Italia per arrivare insieme in Svizzera. Inizialmente a Wettingen, mentre oggi Teresa vive in un bel appartamento vicino Baden. È mamma di tre figli e nonna di una nipotina. Teresa o *Therese* è molto amata da tutti per la sua dolcezza. Capita che i figli teneramente la prendono in giro per il suo modo a volte buffo di imbrogliare le lingue, ma non dimenticano neanche quando da piccoli lei si arrabbiava e li riprendeva in francese, facendoli ammutolire, ricordando sempre loro che “*A vita è na rota*”. Molto spesso torna a San Giovanni in Fiore dove ama tanto passeggiare nei vicoli della sua infanzia. Con l’aiuto dei figli ha da poco finito la casa al Bacile, dove ha vissuto con Salvatore, mantenendo la promessa fattagli quattro anni fa. Teresa ora ha i capelli corti e biondi e tante cose sono cambiate, ma lei per molti è e resterà sempre la “*Dalida e ro’ Scigatu*”. La mia intervista finisce con emozione, perché Teresa la termina con quest’ultima frase: “*Figlicè, nous avons fini de parler? - mangiamo se no si fredda la pasta*”. Grazie Mamma, ti voglio bene! ■

Il lago è sceso al di sotto dei minimi storici

# L'Ampollino, mai così a secco!

Malgrado la generosità dell'Arvo che a richiesta ha continuato a fornire acqua

di Mario Morrone

Il lago delle tre provin-

Ice: Cosenza, Crotona e Catanzaro, è lungo all'incirca 10 chilometri e nel punto più largo non supera il chilometro e mezzo. Quasi mai nei suoi novant'anni di vita si è prosciugato tanto com'è accaduto in questa stagione, poiché da queste parti non piove ormai dal maggio scorso. Incuneato a valle delle alture di Montenero, Zingomarro e Scorciavuoi, l'Ampollino, posto a quota 1271 metri è ritenuto il lago pilota, perché riceve a caduta le acque dell'Arvo, prima di alimentare i diversi salti delle tre centrali idroelettriche poste a valle. Sino a pochi giorni fa, però, abbiamo ragione di affermare che il livello dell'acqua segnava un rilevante abbassamento. Come dire il calo è stato di oltre 6 metri e 60 centimetri che tradotto in metri cubi, abbassa la consistenza liquida, solitamente assestata intorno a 68 milioni di mc. a circa 16 milioni di mc, offrendo uno spettacolo spettrale dell'invaso. Sa-



rebbe stata emergenza, se non ci fosse stato l'invaso dell'Arvo di Lorica (quota 1278,50) che, com'è noto, attraverso una galleria sotterranea lunga 5 km. gli rifornisce a richiesta il prezioso liquido. Un'eccellente opera d'ingegneria idraulica che dal 1 settembre 1927, attraverso condotte forzate, produce energia elettrica nelle sottostanti centrali di Orichella, Timpagrande e Calusia. Dopo la centrale di Calusia le acque affluiscono nel Neto e sono utilizzate per scopi irrigui

in tutta la Bassa Valle del Neto, sino al suo sbocco nello Jonio. Non è un caso che il Consorzio di bonifica Ionio è allarmato per il perdurare della siccità. Dalla sua, la società che gestisce i bacini della Sila, la A2A, ha fatto sapere che se non s'interviene con una riduzione dei rilasci di acqua entro pochi giorni, sia l'Arvo che l'Ampollino saranno prosciugati. Entrambi gli invasi hanno una capacità di 132 milioni di metri cubi e, in atto,

sono sotto i 35 milioni. Da qui la società lombarda ha comunicato di ridurre (senza contravvenire alla convenzione con la Regione Calabria) la portata dei rilasci: in vigore già da luglio scorso e che perdurerà sino al 31 ottobre. Già, perché assicurano i tecnici "quando c'è siccità e penuria d'acqua, il mese più critico non è luglio, né agosto, ma ottobre, perché ci vuole tempo prima che le sorgenti s'inzuppino e tornino a sgorgare". La curiosità. L'invaso, il primo della Sila, fu costruito tra il 1923 e il 1927 dalla Sme (Società meridionale di elettricità con sede a Napoli) e fu inaugurato dal re **Vittorio Emanuele III**. Vero orgoglio per l'intera Calabria, sali agli onori della cronaca ultimamente nel 2005, quando alcuni vacanzieri segnalavano l'affiorare verso l'alba di un animale mostruoso: una tartaruga gigante, un cocodrillo, chissà? Più tardi, poi, il sospetto che qualcuno avesse estrapolato da *L'Emporio Pittoresco* (la rivista della Scapigliatura

Milanese) il racconto de "Il lago delle tre lamprede", dove l'autore: **Iginio Ugo Tarchetti** descriveva queste creature in un lago della Sila. Peccato che la rivista risalisse al 1868 e il lago prese forma quasi 60 anni dopo. Come dire...una chicca, o come dice il nostro opinionista **Antonio Talamo** (che ci onora con la sua penna su queste stesse colonne): "Non è accaduto nulla, assolutamente nulla, e quanto dicono i poeti non è da credere o da tenere in alcun conto". ■

Nel corso di una manifestazione svolta nel salone parrocchiale di Santa Lucia

## Sollecitata la medaglia d'oro per il bersagliere Bitonti

Alla manifestazione era presente il rappresentante del 1 regg. Bersaglieri di Cosenza



Luigi Bitonti e Giuseppe Belcastro

All'indomani della manifestazione, svoltasi nel salone parrocchiale della Chiesa di Santa Lucia, che ha ricordato il sacrificio di **Salvatore Antonio Bitonti**, il bersagliere sangiovanese, che con un'azione eroica effettuata assieme ad un compagno, ha messo in salvo il proprio plotone pagando con la propria vita un gesto di alto coraggio, i familiari chiedono il riconoscimento per il proprio congiunto della massima onorificenza militare, cioè la concessione da parte del capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, della medaglia d'oro alla memoria. In una lettera indirizzata al Generale **Ottavio Renzi**, segretario generale dell'Associazione nazionale bersaglieri, i congiunti dello sfortunato militare, chiedono di avviare per via gerarchica la procedura per l'atteso riconoscimento. "Era il 13 settembre 1943, quando in Corsica, sulla Rotabile n° 193, tra Bastia e il bivio di Furiani, il bersagliere Salvatore Antonio Bitonti, partito giovanissimo dal suo paese cadeva sotto il fuoco tedesco, perdendo la vita a soli 26 anni. Credeva fortemente negli ideali patrii, che la famiglia e la scuola gli avevano inculcato prima ancora di arruolarsi e finire al fronte per difendere la causa italiana. Ma quel brutto incontro pose fine ai suoi sogni giovanili. Infatti, durante un'azione esplorativa nella quale il suo plotone stava per essere accerchiato da soverchianti forze tedesche, insieme ad un compagno, arrestava il nemico con il fuoco di fucile mitragliatore, permettendo al proprio reparto di portare a termine la sua missione. Individuato e fatto segno a violenta reazione rimaneva saldo al suo posto continuando a sparare, fino a quando colpito a morte cadeva eroicamente sul campo". Recita così il decreto del Luogotenente **Umberto di Savoia** firmato il 9 novembre 1944, data in cui gli viene conferita alla memoria la medaglia di bronzo. Da quel giorno sono trascorsi oltre 74 anni e i familiari chiedono, giustamente, un più dignitoso riconoscimento alla memoria del loro giovane congiunto. Il gesto non è sfuggito al Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore che all'unanimità, nella seduta del 13 dicembre 2004, ha ritenuto di dover chiedere al Presidente della Repubblica del tempo l'assegnazione della medaglia d'oro, alla memoria, del proprio concittadino. Sarebbe la prima volta di una medaglia d'oro per un soldato di San Giovanni in Fiore. Nel corso della manifestazione svoltasi nei giorni scorsi per iniziativa dell'Associazione Paidea, sono intervenuti il sindaco **Pino Belcastro**, i nipoti del bersagliere scomparso gli avvocati **Luigi e Gianfranco Bitonti**, **Gina e Rosalba Del Giudice**, la preside **Angela Audia**, **Saverio Basile** e il capitano dei bersaglieri **Mario Gebbia**. ■

Cosca di Belvedere di Spinello

## Six Towns si "spacca" in due: in 26 scelgono l'abbreviato

Il marx blitz dell'ottobre scorso portò all'arresto di 36 persone di cui 13 sangiovanesi

Nell'udienza preliminare di mercoledì 27 settembre a Catanzaro, davanti al giudice **Pietro Scuteri**, gli avvocati di parte hanno chiesto il rito abbreviato per ventisei detenuti coinvolti nell'inchiesta "Six Towns" che, nell'ottobre dell'anno scorso, ha portato all'arresto di 36 persone affiliate alla cosca di 'ndrangheta di Belvedere Spinello. Tra questi figurano anche 13 persone di origine sangiovanese. Per gli altri detenuti è stato chiesto, invece, il rito ordinario. Il clan è stato attivo non solo nel crotonese, ma con ramificazione anche nel cosentino e al Nord, in Lombardia. La Dda di Catanzaro contesta ai detenuti l'associazione di tipo mafioso, compreso il concorso esterno; così come i reati di omicidio; traffico e spaccio di stupefacenti; estorsioni; favoreggiamento di latitanti; ricettazione, anche di macchine agricole e violazioni in materia di armi. Dopo l'udienza preliminare di mercoledì 27 settembre, il procedimento si spacca in due: tra rito abbreviato e rito ordinario. ■



Palazzo di Giustizia di Catanzaro

# Tra i Giganti del Bosco

di Luigi Basile

Il servizio curato dall'antropologa Patrizia Giacocci ha parlato delle "Eccellenze" della Sila

Una puntata interamente dedicata alla Sila quella andata in onda giovedì 23 settembre alle ore 14,30 su Rai Radio3, curata dall'antropologa **Patrizia Giacocci** dal titolo intrigante "Tra i Giganti del Bosco", una riflessione in occasione della Giornata Europea del Patrimonio, per esaltare natura e cultura del Parco Nazionale della Sila, promossa dall'Ente Parco nell'ambito di un più vasto progetto di valorizzazione territoriale rivolto a un pubblico attento alle tematiche ambientali e culturali. L'intervistatrice ha incontrato ed ascoltato con attenzione personaggi che con i loro racconti hanno emozionato gli ascoltatori attraverso la narrazione in prima persona e l'evocazione sonora del paesaggio. Al microfono della Giacocci donne e uomini, giganti di umanità e sapienza, studiosi gioachimiti, maestri tessitori, "scienziati" della patata DOP, guide che parlano con i lupi, cuochi-sciamani capaci di sintetizzare la Calabria in un piatto, illustri professionisti reinventatesi locandiere d'eccellenza, che hanno scelto di vivere nella *Silva Brutia* cantata da Virgilio, Strabone e



Patrizia Giacocci e Riccardo Succurro



Antonella Tarsitano

Plinio, impegnate a lavorare per il bene del "venerabile altopiano granitico" attraversato dallo scrittore **Norman Douglas**, dove si abbracciano gli alberi, dove acqua e aria sono tra le più pure, dove natura e cultura toccano le stesse vette. A parlare dello splendido altopiano Silano, tra gli altri, i sangiovesi **Riccardo Succurro** che ha presentato Gioacchino da Fiore e la splendida Abbazia Florense; **Mimmo Caruso** che ha dato prova di fine tessitore; **Antonella Tarsitano** che, prendendo in mano la gestione dell'albergo di famiglia, rappresenta una nuova generazione di imprenditori

sensibili che offrono servizi nel rispetto dell'ambiente e della peculiare atmosfera sospesa del lago Arvo; lo chef **Antonio Biafora**, capace di prendere per la gola perfino gli scettici giapponesi e così **Pietro Tarasi** che ha parlato della patata silana, esaltandone le qualità. Insomma un viaggio fatto con passione e competenza che è servito ad esaltare le "eccellenze", in parte sconosciute, che è possibile scoprire sull'Altopiano della Sila, che come ha detto **Giuseppe Isnardi**, "Pochi paesaggi come quello silano vogliono essere piuttosto "sentiti" che soltanto, per così dire, visivamente ammirati. ■

Presso il Centro sperimentale dell'ARSAC di Malarotta in Sila

## Una passerella per la Podolica di Calabria

Le mucche silane di razza autoctona conosciute per la qualità della carne e del latte

di Mario Orsini

Presso il Centro sperimentale ARSAC in contrada Malarotta di Camigliatello Silano, l'Associazione Regionale Allevatori ha dato forma all'*AgriSila*, una due giorni di dibattiti, confronti e rassegne per celebrare la Podolica ed il percorso di crescita qualitativa degli allevamenti calabresi e meridionali. La Podolica è una razza autoctona caratterizzata dalla garanzia di qualità superiore dei prodotti, dalla salubrità degli alimenti, dal benessere animale e dalla salvaguardia dell'ambiente. Si distingue per il mantello di colore grigio con tendenza al grigio scuro sul collo, intorno agli occhi e alla coda. La sua carne e il latte utilizzato quest'ultimo per la produzione di formaggi sono molto ricercati dai buongustai.



Mucche podoliche in transumanza nei pressi del Germano

Si è trattato, insomma, di un asset decisivo del nostro sistema agroalimentare. Nei due giorni si è svolta la XIV edizione della Mostra Nazionale dei Bovini di Razza Podolica, nonché l'Asta delle Manze di razza podolica che ha visto "sfilare in passerella" oltre duecento capi di bestiame per l'esposizione delle razze autoctone silane. Significativo, inoltre, lo spazio

dedicato ai workshop e agli approfondimenti politici e tecnico-scientifici sul tema "Zootecnia, montagna e agricoltura sostenibile" che hanno dibattuto le emergenze e le aspettative che caratterizzano il sistema zootecnico calabrese. Nel corso della rassegna sono seguiti interventi del presidente regionale dell'ARA, **Raffaele Portaro**, del commissario straordinario dell'ARSAC, **Stefano Aiello**, del commissario del Parco Nazionale della Sila, **Sonia Ferrari** e del consigliere regionale delegato Agricoltura, **Mauro D'Acri**. Presenti le delegazioni degli allevatori delle sei regioni in cui è presente la razza podolica: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia. ■

In un murale su via dei Certosini

## Ricordata la rivoluzione russa del 1917

Un avvenimento una volta molto celebrato, ma ora dimenticato

La sesta edizione dell'*As they Lake Sila Jam*, evento di musica *Lrap*, *hip hop* e *raggae*, voluta e organizzata per onorare la memoria di **Emanuela Palmieri**, **Frank** e **Robert Laurenzano**, **Samuele Crivaro** e **Domenico Lopetrone**, i cinque giovani scomparsi tragicamente la notte di Natale del 2011, è stata un vero successo. La notte del 19 agosto scorso nell'anfiteatro dell'*Ariella* moltissimi giovani sangiovesi, del circondario e di città e paesi più lontani hanno cantato e ballato al ritmo della musica e delle canzoni di Omarito, Lizzy Fernandez, Pull Up Sound, Don Diegoh e particolarmente di Bassi Maestro con Dj Zeta, Macro Marco e Zulù 99 Posse Official. Come per tradizione, anche quest'anno il muro in cemento che fiancheggia via dei Certosini è stato destinato all'esecuzione di *murales* per ricordare avvenimenti e personaggi significativi della storia e della vita sociale e politica. A dare prova della sua arte con le bombolette è toccato questa volta a **Tina Colao**, in arte *Kaya*, writer di Cotronei residente a Cosenza, collaborata dal fidanzato **Luca Magnelli**. Con grande sorpresa il tema di quest'anno ha riguardato la celebrazione del centenario della rivoluzione russa del 1917. La sorpresa è dovuta al fatto che da diversi anni il tema non è più di attualità. Da più di un decennio ormai, dopo l'ammalano dal Cremlino della bandiera rossa, la tradizionale celebrazione a ricordo di quella rivoluzione, che si teneva a Mosca nella Piazza Rossa il 7 novembre (nel calendario russo corrispondente al 25 ottobre) con una grande parata militare, non si tiene più. È stata sostituita con una *Festa dell'Unità Nazionale* il 4 novembre. E la celebrazione dell'avvenimento che facevano i partiti comunisti dell'Occidente era cessata molti anni prima ancora. In Italia una lettura critica di come nel paese della rivoluzione si fossero allontanati dalle sue idee ispiratrici è cominciata in seno al PCI già agli inizi degli anni '70 con il dibattito sulla "terza via al socialismo" ed è precipitata quando il suo segretario **Enrico Berlinguer**, in una conferenza stampa del dicembre 1981 sugli avvenimenti in corso in Polonia, affermò che la sua spinta propulsiva era da tempo venuta meno. Il *murale* occupa sul muro una superficie di 17 metri quadrati circa. Nella parte iniziale, sotto una citazione dello storico **Victor Serge** - «Lungo le frontiere imbevute di sangue, migliaia di combattenti morivano ogni giorno. Il sangue di tutte le razze scorreva e confluiva in una sola pozzanghera emanando lo stesso puzzo» - sono raffigurati due soldati, di cui uno con fucile in mano, a ricordare la sofferta partecipazione russa alla prima guerra mondiale. Spuntano poi le canne del cannone che dall'incrociatore *Aurora*, la notte tra il 25 e il 26 ottobre 1917, hanno sparato i colpi che hanno dato inizio alla rivoluzione con l'assalto al *Palazzo d'Inverno* di Pietrogrado. Sopra il cannone la prima pagina del quotidiano dei socialisti italiani *L'Avanti!* con la titolazione «La Rivoluzione avanza con passo inesorabile». Più avanti cinque fra i maggiori protagonisti della rivoluzione: **Nikolaj Bucharin**, **Gregorij Zinoviev**, **Lev Trotskij**, **Lev Kamenev** e **Nadežda Krupskaja**, moglie di **Vladimir Lenin** e sua valente collaboratrice. A lato lo slogan «Per la pace, per la terra, per il pane, per il lavoro, per la libertà». In basso una massima del fondatore della *Pravda* **Adolf Ioffe**: «La vita umana non ha senso se non è posta al servizio di un infinito che è per noi l'Umanità». Leggermente più distaccata scorre poi l'immagine più nota di Lenin, organizzatore e animatore della rivoluzione con dietro le spalle falce e martello. Il murale prosegue con un concetto dello stesso Lenin, «Soltanto quando quelli che stanno in basso non vogliono più e quello che stanno in alto non possono più continuare a vivere alla vecchia maniera, allora soltanto la Rivoluzione può trionfare», e un libro aperto con sulle pagine riprodotti i versi del poeta **Aleksandr Blok**, «Con tutto il corpo, con tutto il cuore, con tutto te stesso / Ascolta la Rivoluzione». Termina con bandiere rosse al vento. ■

(g.g.)



Il numero degli roghi è stato di 7.773 con un incremento del 70% rispetto al 2016

# Incendi: è arrivato il momento di dire basta!

Oliverio, propone un progetto regionale di prevenzione e di contrasto del fenomeno



Nella foto tra gli altri il Governatore Oliverio e l'on. Emanuele Fiano responsabile sicurezza del PD

“**Q**uanto è accaduto nel corso dell'estate sul fronte degli incendi in Calabria non deve più accadere, ma perché ciò avvenga è necessario predisporre per tempo un progetto finalizzato alla costruzione di un sistema regionale di prevenzione e di contrasto del fenomeno”. È quanto ha detto il presidente della Giunta regionale, **Mario Oliverio**, intervenendo ai lavori del convegno promosso da Zona Dem, svoltosi presso il Salone degli Specchi della Provincia di Cosenza sul tema: “Incendi: è arrivato il momento di dire basta”. Effettivamente bisogna riflettere su ciò che è accaduto nelle scorse settimane con estrema oggettività ed onestà, evitando strumentalizzazioni o posizionamenti. “Nessuno

nega che, nel corso di questa estate, siano emersi ritardi ed inefficienze accumulate nel corso di un lungo periodo di tempo, - ha proseguito il governatore Oliverio - a cui si sono aggiunti altri due elementi imprevedibili: una stagione straordinariamente torrida ed un lungo periodo di siccità che ha colpito la nostra regione e il nostro Paese. Rispetto a questi due fenomeni, la prima iniziativa che dovremo assumere è di tipo strutturale: va costruito un sistema regionale di piccoli, medi e grandi invasi che ci consenta la piena utilizzazione delle risorse idriche e di accorciare la distanza del sistema di spegnimento aereo dai bacini di approvvigionamento idrico. Ai primi due fattori si sono aggiunti anche alcuni fenomeni

di trasformazione: il passaggio del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri a cui non ha fatto seguito anche il passaggio delle funzioni proprie di questo Corpo e la costituzione della nuova “Calabria Verde” che, in questi anni, è stata oggetto di una campagna, per molti versi anche giustificata, tesa a rappresentare questo ente come un serbatoio assistenziale di sprechi e clientele che ne ha comportato un progressivo svuotamento, con una conseguente forte riduzione di presenze di uomini e mezzi sul territorio”. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile dal 15 giugno al 28 agosto gli incendi nella Regione sono stati 7.773 con un incremento del 70% rispetto al 2016. Le modalità di innesco dimostrano, secondo il capo della Protezione civile regionale **Carlo Tansi**, «una strategia criminale ben organizzata sul territorio sulle cui cause spero faccia luce la magistratura». Secondo un'analisi preliminare della Protezione civile sui dati regionali degli incendi, in particolare in provincia di Cosenza, rilevabili dal Sitge (Sistema integrato territoriale gestione emergenze) della stessa Protezione civile regionale che tiene conto del numero di incendi gestiti dalla sala operativa e per i quali sono stati impiegate forze aeree e di terra per il loro spegnimento, la provincia di Cosenza risulta essere la più colpita in assoluto con 2.549 roghi e un incremento dell'85% rispetto allo stesso periodo del 2016. L'estensione complessiva della superficie delle aree percorse dal fuoco è pari a 413,08 Km<sup>2</sup>, e corrisponde al 6,2% della superficie dell'intera provincia. I lavori del convegno sono stati conclusi dall'on. **Emanuele Fiano**, responsabile nazionale sicurezza del Partito Democratico. ■

(Segue da pagina 1)

Mentre la politica si tiene lontana da ogni decisione

## L'ospedale langue!

L'incontro di Catanzaro si è rivelato un flop

**C**osa importa ai politici se i reparti non hanno medici per coprire i turni, se il Pronto soccorso è un accampamento stile orientale dove i lettini sono separati da una tenda di stoffa per cui i lamenti dei più gravi mettono paura a chi aspetta solo l'esito di un semplice emocromo? Cosa importa a Scura, Mauro & C. se mancano gli specialisti (cardiologi, ginecologi, anestesisti, pediatri)? Se mancano gli infermieri, se i macchinari sono fermi e i pazienti sono costretti ad andare ancora in giro, magari anche in ambulanza, per una risonanza, per un'ecografia, per una Tac (ma non ce ne sono due in dotazione all'Ospedale?). E ancora quando sarà nella sua piena efficienza quel reparto di oncologia per impedire a decine di malati di spostarsi verso altre sedi? La verità è che manca il coraggio a questi signori di dire effettivamente cosa possono fare e cosa non possono fare, per continuare a tenere in piedi una struttura di pubblica utilità qual è un piccolo ospedale di montagna, con tutte le problematiche che si presentano di notte e di giorno al PS e gli addetti si stringono le spalle quando devono dare risposte ai familiari. Pensiamo che a questo punto più che incontri e riunioni è necessario una bell'azione di bivacco nell'ufficio del commissario ad acta Massimo Scura, di quanti credono che l'ospedale è necessario come l'aria che si respira. E con i cittadini non sarebbe male una cospicua presenza degli addetti ai lavori, i quali più dei cittadini, conoscono i problemi della sanità sangioannese. Non siamo d'accordo, infine, con quei quattro consiglieri comunali di opposizione che non sono andati a Catanzaro per una quisquilia procedurale. Noi riteniamo che per l'ospedale se ci fosse da andare all'Onu, per risolvere il problema, bisognerebbe armarsi e partire, anche di notte! Apprendiamo, intanto, all'ultimo momento che un Consiglio comunale straordinario è stato convocato dal presidente del consiglio Domenico Lacava per il 13 ottobre per discutere un unico punto all'odg, cioè il potenziamento dell'Ospedale cittadino. Riunione alla quale dovrebbero partecipare gli stessi soggetti presenti all'incontro di Catanzaro. ■



Il sindaco Belcastro con i vertici della Sanità Calabrese

## BM ASSAGGI

di Matteo Basile

“Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno”



Linfodrenaggio  
Thailandese  
Connettivale  
Rassodante/Tonificante  
Anticellulite

Decontratturante  
Sportivo  
Shiatsu  
Rilassante  
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

## Abbonamenti 2017

Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805



Intestato a:  
“Il Nuovo Corriere della Sila”  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

È ora di rivedere la toponomastica cittadina

# Ricordare nella toponomastica i cittadini benemeriti

Che sono tanti e purtroppo dimenticati per la nostra ritrosia

Redazionale



Mons. Domenico Cortese

Antonio Acri

Emilio De Paolo

Salvatore Meluso

Suor Eleonora Fanizzi

C'è una marcata ritrosia nel popolo sangiovese che porta a dimenticare con facilità gli uomini che hanno contribuito alla elevazione culturale, sociale e politica del nostro paese. Ed è una cosa che amareggia i benpensanti. Altrove non è così. Se prendiamo Acri, Aprigliano e tanti comuni dei Casali del Manco, tanto per rimanere nei paesi del circondario, ogni personaggio che ha dato lustro al suo paese è ricordato nella toponomastica cittadina a futura memoria, magari seguito dalla qualifica rivestita, che sollecita i giovani ad indagare ed approfondire il ruolo del personaggio ricordato. Torniamo a segnalare al Sindaco e a tutti i componenti della commissione per la toponomastica comunale (un organismo che dovrebbe essere permanente in

un comune) i nomi di tanti sangiovesi che hanno onorato il paese, perché vengano tenuti di conto nelle intestazioni di strade nuove o per quelle vie già intestate (come quella sfilza di nomi di fiori dati alla toponomastica dell'Olivario, che non ha senso nella realtà delle indicazioni. E così ci piace ricordare i sindaci di lungo corso: **Tommaso Basile**, **Giuseppe Oliverio**, **Saverio Gallo**; i politici **Antonio Acri** (per dieci anni presidente della Provincia), i ministri **Giacomo Mancini** e **Riccardo Misasi**, che ci hanno lasciato opere di grande importanza sociale, come la superstrada e la variante al centro urbano (il primo) e l'istituzione di tante scuole superiori (il secondo); i religiosi **Domenico Tarcisio Cortese** (vescovo di Mileto), **Umberto Altomare**

(vescovo di Teggiano), suor **Eleonora Fanizzi** (infaticabile donatrice di carità); gli intellettuali **Giuseppe Oliverio** (poeta), **Salvatore Meluso** (storico); **Emilio De Paolo** (instancabile narratore delle tradizioni locali); i medici dott. **Saverio Lopez**, dott. **Antonio Oliverio** e dott. **Raffaele Barberio**, che hanno curato con amore gli ammalati del paese. E ancora il generale **Salvatore Loria**, **Salvatore Belcastro** giunto ai vertici dell'Anas e **Gerardo Piccolo** che ha ricoperto un importante ruolo nella Cassa per il Mezzogiorno. Ci fermiamo qui anche se l'elenco potrebbe essere ancora più lungo per non intasare il lavoro di chi dovrebbe cominciare a pensare a questa nostra proposta che riteniamo cosa buona e giusta. ■

A fine ottobre

# Rinnovo del Collegio dell'IPASVI

Il sangiovese Giovanni Gentile si candida alla guida

Nei giorni di 29,30 e 31 ottobre si svolgeranno a Cosenza le elezioni per il rinnovo del collegio provinciale dell'IPASVI (acronimo che sta per Infermieri Professionali Assistenti Sanitari Vigilatrici Infanzia), i cui eletti provvederanno poi all'elezione del presidente, del vice presidente, del segretario, del tesoriere, del consiglio direttivo e del collegio dei revisori dei conti. Fondata e coordinata dal nostro concittadino **Giovanni Gentile**, infermiere di sala operatoria presso l'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza, concorre alle votazioni anche la lista "Infermieri x gli infermieri", una «lista giovane che crede nel rinnovamento con idee nuove e fresche». Ne fanno parte **Giovanni Bellizzi**, **Vincenzo Bosco**, **Eugenio Borrelli**, **Armando Vecchio**, **Ilaria Biavati**, **Eugenio De Bonis**, **Luigi Perri**, **Andrea Gentile**, **Ilaria Spina** e i sangiovesi **Rosanna Olivito**, **Giuseppe**



Giovanni Gentile

**Belcastro** e **Giovanni Oliverio** (classe 1983). Partendo dalla considerazione che nei nostri ospedali si soffre una drammatica carenza di personale e dal dato che nell'ultimo triennio hanno fatto le valigie e si sono trasferiti all'estero circa 600 paramedici calabresi, le "battaglie" si concentreranno soprattutto nell'arginare la fuga dei nostri infermieri dagli ospedali. Le destinazioni più preferite per quanti "emigrano" sono la Germania e l'Inghilterra, dove i rispettivi governi sono alla con-

tinua ricerca di personale sanitario da inserire nei loro ospedali. Questo dato, afferma con forza **Giovanni Gentile**, che conta molto sui voti degli infermieri e operatori sangiovesi, «fa a pugni con quelle che sono le drammatiche carenze più volte denunciate da medici, infermieri e operatori socio-sanitari negli ospedali di Calabria, dove spesso vengono vissute situazioni a, dir poco, drammatiche». «Urge pertanto un organismo», continua ancora **Gentile**, «che si batta costantemente ed energeticamente contro il sostanziale immobilismo istituzionale per elevare il tasso di occupazione nelle professioni sanitarie e che ponga tra i suoi obiettivi prioritari il miglioramento delle cure e dell'assistenza». L'auspicio, pertanto, è che le categorie chiamate al voto, facciano in pieno il loro dovere e sappiano scegliere anche il meglio per rappresentarli. ■

Sono sette immobili che hanno riportato danni al tetto per infiltrazione d'acqua

# Messa in sicurezza le palazzine Aterp del Bacile

Consegnati i lavori alla ditta appaltatrice

Al via il rifacimento di sette tetti di altrettante palazzine dell'ex Iacp, site nel quartiere Bacile della città. I condomini delle palazzine, costruite una cinquantina di anni fa, infatti, avevano segnalato infiltrazioni molteplici di acqua, tegole staccate e divelte, umidificazioni varie e da qui la necessità di un intervento urgente, avallato e approvato sia dagli organismi municipali che dalla dirigenza Aterp, ex Iacp. Nei giorni scorsi la "consegna" da parte dei tecnici dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica di Cosenza nello slargo del Bacile (il più alto quartiere cittadino) all'impresa appaltatrice di lavori, rappresentata dal titolare, geometra **Salvatore Straface**. Al momento della consegna, anche la compartecipazione del sindaco della città **Giuseppe Belcastro** e dell'assessore alle Finanze **Gerardo Longo**. Spesa prevista: all'incirca 500 mila euro. Soddisfatto **Belcastro**, a margine della consegna e di uno scambio di opinioni, "per l'inizio dei lavori di queste opere importanti che contribuiranno a rendere migliore la qualità della vita a tutte quelle famiglie che vi abitano". In settimana, per come appreso, inizieranno i lavori e considerata l'asprezza e la lunghezza degli inverni silani, ormai alle porte, si può presagire che si possa registrare qualche settimana di ritardo relativa alla consegna e perfetta esecuzione dei lavori, che è prevista nei primi mesi del nuovo anno. ■



Centro Internazionale di Studi Gioachimiti  
Abbazia Florense - San Giovanni in Fiore



## SCUOLA DI FORMAZIONE GIOACHIMITA

### GIOACCHINO DA FIORE E DANTE

RELAZIONE - PROF. GIUSEPPE RICCARDO SUCCURRO

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2017  
ORE 17.00

SALA CENTRO STUDI  
San Giovanni in Fiore





# G.B. Spadafora®



## La Storia da indossare

Castelli e Cattedrali di Calabria

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

(+39) 0984 99 39 68 Spadafora Gioielli

Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati  
[www.spadaforagioielli.it](http://www.spadaforagioielli.it)

